

82
12



CRISTO

E

I DUE LADRONI

OSSIA

PENSIERI SU LUCA, XXIII, 39-43.

DEL REV. G. C. RYLE.



FIRENZE

TIPOGRAFIA CLAUDIANA

Via Maffia, 33.

—
1867.



CRISTO E I DUE LADRONI



“ E uno de' ladroni pendenti lo bestemmia-
va, dicendo: Se tu se' il Cristo, salva te stesso,
e noi. E l'altro rispondeva, sgridandolo, e di-
cendo: Nemmen tu temi Iddio, trovandoti nel-
lo stesso supplizio? E quanto a noi certo che
con giustizia: perchè riceviamo quel che era
dovuto alle nostre azioni: ma questi nulla ha
fatto di male. E diceva a Gesù: Signore, ricor-
dati di me, giunto che tu sia nel tuo regno. E
Gesù gli disse: In verità ti dico, che oggi sa-
rai meco nel Paradiso. ”

Luca, XXIII, 39-43.

Suppongo, o Lettore, che tu conosca tai versi. Sarebbe in-
vero strana cosa se tu li ignorassi. Fra i passi del Nuovo Te-
stamento, questi son dei più famigliari alle orecchie dell' uomo.

Ed è non solamente giusto, ma ben anche buono che simili
passi sieno ben conosciuti. Furon essi di conforto a molti spi-
riti afflitti. Han posto in calma molte coscienze agitate. Sono
stati balsamo salutare per molti cuori feriti. Hanno agito qual
medicina su molte anime inferme. Più volte han reso men
duro il letto della morte al moribondo. Ovunque il Vangelo
di Cristo è predicato, essi saranno mai sempre rispettati, amati
e rammemorati.

Desidero, o Lettore, intrattenerti intorno a questi versi.
Siimi benigno di tua attenzione, mentre ch'io mi accingo a
ritrarre da' detti versi le utili lezioni, ch'essi possono insegnare.
Io non conosco lo stato del tuo cuore innanzi a Dio, ma trovo
in questi testi verità tali, che verun uomo potrà mai conoscere
a sufficienza.

I. Primieramente tu puoi apprendere da questi versi il
potere e la volontà di Cristo a salvare i peccatori. È questa la
principal dottrina, che dobbiam rilevare dalla storia del la-

a perdono. Eppure non fu troppo tardi. Il Signore Gesù gli rivolse immediatamente la parola, e pieno di amore, lo assicuro ch' ei sarebbe con lui quel giorno stesso in Paradiso; lo perdonò intieramente, lo rese mondo di tutti i suoi peccati, lo ricevette in grazia, giustificollo *gratuitamente*, lo strappò dalle porte dell' inferno, e gli diè un diritto alla gloria celeste. Fra tutta la moltitudine delle anime salvate, nessuna ha mai ricevuto una più gloriosa sicurezza della sua salvezza, come la ricevette questo pentito ladrone. Trascorrasì pure tutta la Bibbia, dalla Genesi alla Rivelazione; non si troverà essere state mai dette a verun altro queste parole: « Oggi tu sarai meco in Paradiso. »

Lettore, mai diede Gesù Cristo una prova più completa del suo potere e della sua volontà a salvare, come in questa occasione. Nel giorno, in cui sembrava più debole, più impotente, ei dimostrò di essere un forte liberatore. Nell' ora, in cui il suo corpo era fra gli spasimi della morte, dimostrò che poteva nutrire sentimenti di tenerezza per gli altri. Nel momento, in cui stava per esalare l' ultimo fiato, ei dona la vita eterna ad un peccatore.

Ora, non ho io ragione di dire: « Gesù Cristo può salvare appieno coloro, i quali per lui si accostano a Dio? » (1) Eccotene una prova: se v' era un peccatore, che avesse minore speranza di esser salvato, era certo quel ladro. Pure egli fu tolto come un tizzone dal fuoco.

Non ho ragione di dire: « Cristo riceve ogni povero peccatore, che a lui si rivolga pregando con fede, e che niuno sarà da lui rigettato? » Ne vuoi una prova? Eccotela: se vi fu mai chi sembrasse troppo malvagio per essere esaudito, era certamente quel malfattore. Eppure la via della grazia fu aperta anco per lui.

Non ho ragione di dire: « Noi siamo salvati per grazia, per mezzo della fede, e non per le opere; non temere, ma credi

(1) Ebrei vii, 25.

soltanto? » (1) Ne vuoi la prova? Eccotela: quel ladro non era mai stato battezzato. Non apparteneva a veruna Chiesa visibile. Giammai ei ricevette la comunione del Signore. Non fece mai alcun che per Gesù Cristo. Non diede un obolo per la causa del Vangelo. Ma egli ebbe *fede*, e perciò fu salvato.

Non ho io ragione di dire: « La più piccola fede, purchè sia vera, ha il potere di salvar l' uomo? » Eccotene la prova: la fede di quel ladrone era nata in quel momento, ma fu essa che lo condusse a Cristo, e lo salvò dall' inferno.

E chi potrebbe mai disperare della salvezza con passi simili a questi nella Bibbia? Gesù è un medico, che può curare anco da casi più disperati. Ei può risuscitare le anime già morte; e far sì, che le cose, che non sono, acquistino l' esistenza.

Chi mai dopo ciò potrebbe disperare? Gesù è oggi quello stesso, che era secoli fa. Le chiavi della morte e dell' inferno sono nelle sue mani. Quando egli apre, nessuno può chiudere.

Che importa se le tue colpe sono più numerose dei capelli della tua testa? Che importa se le tue malvage abitudini sono cresciute insieme con te, ed hanno acquistato cogli anni forza maggiore? Che importa se tu hai odiato il bene, ed amato il male tutti i giorni della tua vita? Tai cose sono invero tristissime; ma pure avvi speranza anco per te. Cristo ti può guarire, Cristo ti può far mondo, Cristo può rialzarti dal più basso stato. Le porte del cielo non sono chiuse per te. Cristo può introdurti nella sua gloria, purchè tu rimetta umilmente l' anima tua nelle di lui mani.

Lettore, *sono le tue colpe perdonate?* Nel caso che ciò non sia, io t' apro quest' oggi la via ad un' intiera e gratuita salvezza. T' invito a seguire le orme del pentito malfattore. Rivolgiti a Cristo, ed avrai la vita eterna. Ti posso assicurare che questo Gesù è pieno di affetto e di compassione. Egli può fare tutto ciò, di cui tu abbia bisogno. Quantunque i tuoi pec-

(1) Efesini, II, 8, 9; Atti, XVI, 30, 31.

cati sieno del colore dello scarlatto, egli li farà bianchi come la neve; quantunque sieno rossi come il cremisi, diverran candidi come la lana (1). Perchè non potrai tu esser salvo come un altro? Rivolgiti a Gesù Cristo con fede, ed avrai la vita eterna.

Sei tu, o Lettore, un vero credente? Se lo sei, hai da gloriarti in Cristo Gesù. Non riporre alcuna gloria nella tua fede, nei tuoi sentimenti, nella tua conoscenza, nelle tue preghiere, nella tua ammenda, nè nella tua diligenza. Non gloriarti che in Cristo. Ohimè! I migliori fra noi conoscono poco questo potente e misericordioso Salvatore. Noi non lo esaltiamo, nè glorifichiamo mai abbastanza. Preghiamo di poter meglio conoscere la pienezza della grazia che è in lui.

Lettore, *ami tu mai di fare del bene altrui?* Se così è, ricordati di parlar loro di Cristo. Parlane al giovine, al povero, al vecchio, all' ignorante, all' ammalato, al moribondo, a tutti parla di Cristo. Parla del suo potere e del suo amore. Parla della sua vita e de' suoi patimenti. Di loro quel, che ha fatto per il pessimo fra i peccatori. Di loro quel, ch' ei può fare all' ultimo momento. Parla e riparla loro di tutto ciò, nè mai ti stancare di parlar di Gesù. Di loro ampiamente, pienamente e francamente, senza condizioni, senza riserva e senza esitanza: « Rivolgiti a Cristo, come fece il penitente ladrone, rivolgiti a lui, e sarai salvo. »

II. La seconda lezione, che possiam ricavare da questi passi è che: *Se alcuni son salvì all' ultimo momento della vita, altri nol sono.*

È questa una verità da non doversi mai dimenticare; ed io non potrei passarla sotto silenzio. È una verità, che risulta chiara e lampante nella trista fine dell' altro malfattore, e che pur troppo viene spesso dimenticata.

Che mai addiviene dell' altro ladron crocifisso? Perchè non si rivolse al Signore, detestando le sue colpe? Perchè rimase inflessibile e impenitente? Perchè infine non fu salvato? È

(1) Isaia, I, 18.

inutile di accingersi a rispondere a tali domande. Contentiamoci di prendere il fatto come sta, e procuriam di cavarne alcun profitto per noi. Non v' ha ragione d' altronde a dire che questo ladro fosse peggiore del suo compagno. Non vi è nulla che lo possa provare. Ambidue eran uomini malvagi. Ambidue soffrivano la giusta pena dei lor delitti. Ambidue pendevano dall' uno e dall' altro lato del Salvatore. Ambidue lo inteser pregare pei suoi crocifissori. Ambidue lo vider soffrire con rassegnazione. Ma mentre uno si pente, l' altro si ostina nel suo peccato. Mentre uno dassi a pregare, l' altro prorompe in bestemmie. Mentre uno si converte nell' ultim' ora della sua vita, l' altro sen muore così malvagio, com' era vissuto. Mentre uno ascende al Paradiso, l' altro piomba nel luogo del suo destino, fra i demoni e gli angeli ribelli.

Or queste cose sono scritte per nostra ammonizione. Si contiene ammonizione e conforto in questi versi; nè ammonizione soltanto, ma una delle più solenni.

Esse altamente mi dicono che, "scbbene alcuni possano pentirsi ed essere convertiti al letto di morte, non ne segue che ciò riesca a tutti. Al letto di morte non vi ha sempre luogo a salvezza.

Altamente esse mi dicono che due uomini possono aver la stessa opportunità di salvare la propria anima, esser messi nella stessa posizione, veder le stesse cose, udire gli stessi consigli; eppure un solo profittarne, pentirsi, credere, ed esser salvo.

Esse mi dicono soprattutto che il pentimento e la fede sono doni di Dio, nè dipendono dal potere dell' uomo, e che se alcuno si lusinga di potersi pentire a suo beneplacito, ricorrere a Dio quando a lui piace, e, a guisa del pentito ladrone, esser salvo nell' ultim' ora; egli corre rischio di trovarsi alla perfine grandemente ingannato.

Ed è cosa utile e vantaggiosa di figgersi bene in mente esservi nel mondo migliaia di delusioni su questo soggetto. Io scorgo moltissimi passar la vita senza mai prepararsi a morire. Scorgo molti altri, i quali convengono di doversi pentire,

ma che sempre protraggono il giorno del lor pentimento. Ed io credo che la gran ragione sia, perchè la maggior parte degli uomini suppongono di potersi rivolgere a Dio appunto quando a lor piace. Essi torcono a lor vantaggio la parabola del vignaiuolo, la quale parla dell' undecima ora, e ne fanno quella applicazione, che non mai si ebbe intenzione di fare. Fermansi essi sulla parte lusinghiera dei versi, che stiamo considerando, e dimenticano il rimanente. Parlano del ladrone, che salì al Paradiso e fu salvato, e dimenticano l' altro che morì come visse, e fu perduto.

Lettore, guardati dal cadere in questo inganno. Riscontra la storia degli uomini nella Bibbia, ed osserva quanto spesso sieno contraddette le nozioni, che poco fa ti spiegai. Esamina bene quante prove vi sono, di cui due uomini rischiarati dalla stessa luce, uno solo ne approfitti; e che nessuno ha il diritto di abusare della misericordia di Dio, nè di presumere di potersi pentire quando a lui piace.

Mira Saulle e Davide. Vissero essi quasi allo stesso tempo. Ambidue salirono al medesimo grado. Ambidue occuparono la medesima posizione nel mondo. Ambidue goderon il ministero del medesimo profeta, Samuele. Regnarono ambidue lo stesso numero di anni. Eppure uno fu salvo, l' altro si perdè.

Mira Sergio Paolo e Gallio. Ambidue furono governatori romani. Ambidue furon uomini saggi e prudenti nel loro tempo. Ambidue intesero predicare l' Apostolo Paolo. Ma uno solo credette e fu battezzato, l' altro « non si prendeva fastidio di niuna di queste cose » (Atti, XVIII, 17).

Dà un' occhiata al mondo, che ti circonda. Osserva ciò, che accade continuamente sotto i tuoi occhi. Bene spesso due sorelle frequentano lo stesso pastore, ascoltano le medesime verità, intendono gli stessi sermoni, eppure una sola si converte al Signore, l' altra rimane affatto insensibile. Due amici spesso leggono lo stesso libro religioso. L' uno resta commosso, e lascia tutto per Gesù Cristo; l' altro non ne ricava alcun frutto, e continua a menare come prima la medesima vita.

Io non pretendo, o Lettore, di spiegar tali cose. Te le pongo soltanto sott'occhio come grandi fatti, e ti prego di considerarle ben bene.

E qui fa d'uopo che tu m'intenda. Non voglio che tu ti perda di coraggio. Io ti dico queste cose col cuore in mano, onde avvisarti del pericolo, che ti sovrasta. Non lo fo per rimuoverti dal Cielo, ma bensì per indirizzarti verso di esso, e per ricondurti a Cristo, mentre ch'ei può esser trovato.

Bada bene di non cadere in presunzione. Non abusare della bontà e misericordia di Dio. Non rimaner nel peccato, te ne scongiuro. Non t'immaginare di poterti pentirc, credere ed esser salvo, soltanto a tuo piacimento, quando ti aggrada, quando tu voglia, e quando ti sembri opportuno. Io per me vorrei sempre metterti dinanzi una porta aperta. Vorrei sempre dirti: Finchè ci è vita, c'è ancora speranza. Ma se sei saggio, non trascurare ciò, che concerne la tua propria salvezza.

Bada bene di non assopire i buoni pensieri e le sante convinzioni, qualor tu ne abbia. Apprezzale e coltivalle, altrimenti le perderai per sempre. Fa di tutto per ritenerle, altrimenti spiegheranno le ali, e voleran via. Ti senti qualche inclinazione alla preghiera? Mettila subito in pratica. Hai tu idea di cominciar realmente a servir Cristo? Fallo subito. Ti penetra nel cuore qualche raggio della verità divina? Che la tua vita brilli di quella lucc. Non ischerzare colle opportunità, altrimenti verrà il giorno in cui tu vorrai farne uso, e non potrai. Non tirare più in lungo, altrimenti diverresti saggio troppo tardi.

Tu forse dirai: « Per pentirsi non è mai troppo tardi. » Ed io ti rispondo che ciò è abbastanza vero; ma non è del pari men vero che un tardo pentimento è assai di rado sincero. Anzi io vo più lontano, e dico che non puoi esser certo, procrastinando il tuo pentimento, che tu alla fine ti pentirai.

Tu dirai parimente: « E perchè avrò io da temere? Il pentito ladrone fu salvo. » Io ti rispondo che ciò è vero, ma leggi di bel nuovo quel passo, il quale ti dice che l'altro ladrone si perdè.

III. La terza lezione, che puossi ritrarre dai citati versi, è questa: *Lo Spirito di Dio conduce sempre le anime a salvamento per uno stesso sentiero.*

È questo un punto, che merita una particolare attenzione, e che è bene spesso trascurato. Gli uomini guardano sempre al gran fatto, che il pentito ladrone fu salvo all' ultima ora della sua vita, nè vanno più in là col pensiero.

Non consideran essi le evidenze, che questo ladro lasciò dietro di sè, nè tengon conto delle abbondanti prove, ch' ei diede dell' opera dello Spirito nel suo cuore. Desidero adunque di porti sott' occhio queste prove. Desidero mostrarti che lo Spirito di Dio opera sempre in una sola maniera, e che, sia ch' egli converta un' anima in un' ora, come fece al ladrone pentito, sia ch' ei la converta a gradi a gradi, come ha fatto a tanti altri; i passi, coi quali conduce le anime al cielo, sono sempre gli stessi.

Ascoltami, o lettore; ed io mi proverò a renderti chiara questa mia proposizione. Bramo toglerti di capo la falsa idea che siavi una facile strada dal letto di morte al cielo. Bramo di farti comprendere appunto che ogni anima salvata procede colla stessa esperienza, e che i più importanti principii, che si ricavano dalla religione del ladro pentito, sono esattamente gli stessi di quelli del più antico santo, che abbia mai esistito.

Osserva in primo luogo *quanto viva fu la fede* di quest' uomo.

Egli chiamò Gesù Cristo, « Signore. » Dichiarò ch' egli avrebbe avuto un regno. Lo credette capace di dargli e la vita eterna e la gloria; e, in questa credenza, a Lui rivolse la sua preghiera. Lo proclamò innocente di tutte le accuse scagliate contro di Lui. « Quest' uomo, » egli dice, « nulla ha fatto di male » (1). Altri forse avran creduto il Signore innocente, niuno però lo disse sì apertamente quanto questo povero moribondo.

(1) Luca, xxiii, 41.

E quando avvenne tutto questo? Avvenne quando la intera nazione ebbe rinnegato Cristo, gridando: « Crocifiggilo, crocifiggilo (1); non abbiamo altro re fuor che Cesare; » quando i capi dei sacrificatori e de' farisei lo dichiararon colpevole e degno di morte; quando finanche i suoi discepoli stessi lo ebbero abbandonato, ed eransi dati alla fuga; quando egli era pendente, svenuto, insanguinato e moribondo su di una croce, annoverato tra i malfattori, e tenuto per maledetto. Fu questo il momento, in cui questo ladro credette in Gesù, e a Lui diresse la sua preghiera. Certo che una tal fede non erasi mai veduta da che mondo era mondo.

I discepoli avean veduto possenti segni e miracoli. Avean veduto i morti risorgere ad una parola, i lebbrosi guariti ad un tocco, i ciechi diventare veggenti; i muti snodar la lor lingua, gli storpi svincolare le loro gambe. Avean dessi veduto immense turbe cibate con pochi pani e con pochi pesci. Avean veduto il loro Maestro camminar sulle onde come sulla solida terra. Tutti aveanlo udito parlare siccome niun altr' uomo aveva parlato mai, e rivelare promesse di buone cose, che dovevano ancora avvenire. Alcuni di loro ebbero un saggio della sua gloria sulla montagna nella trasfigurazione. La lor fede fu senza dubbio un dono di Dio; ma pure ebbero essi moltissimi aiuti.

Il ladron moribondo non vide nulla di tali cose. Egli vide soltanto il nostro Signore in agonia, debole, e in preda ai più acuti dolori. Lo vide sottoposto ad una disonorevole punizione, abbandonato, beffeggiato, disprezzato, bestemmiato. Lo vide rigettato da tutti i grandi, da tutti i saggi e da tutti i nobili del proprio suo popolo. Egli vide la sua forza annullata a guisa di un coccio, e trascinar la sua vita al sepolcro (Salmi, xxii, 15; LXXXVIII, 3). Non vide nè scettro, nè diadema reale, nè dominio terrestre, nè gloria, nè maestà, nè potere, nè segno alcuno di potenza. Eppure il moribondo ladrone credette e rivolse gli sguardi al regno di Cristo.

(1) Luca, xxiii, 21; Giovanni, xix, 15.

Lettore, vuoi tu conoscere se possiedi lo Spirito di Dio? Se così è, rifletti alla domanda ch'io ti fo in questo giorno: Dov'è la tua fede in Gesù? Osserva, in secondo luogo, *qual retto sentimento avea questo ladro delle sue colpe*. Egli dice al suo compagno: « Noi riceviamo la giusta ricompensa dei nostri delitti! » (1) Egli confessa la sua malvagità, e la giustizia del suo supplizio. Non cerca in verun modo di giustificarsi, nè trova scuse ai suoi misfatti. Egli parla come un uomo umiliato e abbattuto dalla rimembranza delle passate sue colpe. Questo è quello, che sentono tutti i figli di Dio. Essi son pronti a confessare di essere poveri peccatori e meritevoli dell'inferno. Essi posson dire, tanto col cuore, che colle labbra: « Abbiamo ommesso di fare quelle cose, che avremmo dovuto fare, ed abbiám fatto quelle cose, che non dovevamo aver fatte, e non havvi in noi alcun bene » (2).

Lettore, vuoi tu conoscere se possiedi lo Spirito di Dio? Se così è, rifletti alla mia domanda: Ti senti tu peccatore?

Osserva in terzo luogo *quale amore fraterno* manifesta questo ladro verso del suo compagno. Ei cerca di rattenerlo dalle sue ingiurie e bestemmie, e di ridurlo a miglior consiglio. « Non temi tu Dio, » egli dice, « essendo tu nello stesso supplizio? » (3) Non vi ha più sicura manifestazione della grazia quanto questa. La grazia scuote l'uomo dal suo egoismo, e lo rende ansioso a pro delle anime altrui. Appena la donna samaritana fu convertita, lasciò la sua secchia e corse alla città, dicendo: « Venite a vedere un uomo, il quale mi ha detto quanto ho mai fatto; non è egli il Cristo? » (S. Giov. iv, 29) Quando Saulle fu convertito, recossi immediatamente alla sinagoga in Damasco, e dichiarò ai suoi fratelli d'Israele che Gesù era il Cristo (Atti, ix, 20).

Lettore, vuoi tu conoscere se hai lo Spirito di Dio? Se così è, dov'è mai la tua carità ed il tuo amore per le anime?

(1) Luca, xxiii, 41.

(2) Romani, vii, 19-21.

(3) Luca, xxiii, 40.

In una parola, tu vedi nel caso del pentito ladrone un' opera perfetta dello Spirito Santo. In essa puoi scorgere ogni traccia del carattere del credente. Per breve che sia stata la sua vita dopo la conversione, trovò tempo di lasciare a noi abbondanti prove ch' egli era un figlio di Dio. La sua fede, la sua preghiera, la sua umiltà, il suo amore fraterno, sono testimoni irrefragabili della realtà del suo pentimento. Egli non era pentito soltanto di nome, ma in fatti ed in verità.

Nessuno però si pensi che siccome il ladrone fu salvo, così uno possa esser salvato senza lasciare verun segno dell'opera dello Spirito. Considera bene quali prove quest'uomo lasciò dietro di sè, e prendine norma.

Ella è dolorosissima cosa l'udire talvolta quel, che gli uomini dicono intorno a ciò, che chiamano: *Segni di contrizione al letto di morte*. È propriamente terribile l'osservare quanto poco basti a soddisfare taluni, e quanto facilmente si persuadano che i loro amici sieno andati nel Paradiso. Vi diranno, quando un loro parente è morto, che « un giorno egli fece una bellissima preghiera, o che parlò tanto bene, o che fu così pieno di rimorsi per le sue vecchie abitudini, che si propose di viver meglio qualora avesse ricuperata la sua salute, o che egli non desiderava più nulla in questo mondo, o che ebbe piacere che alcuno gli leggesse libri divoti, e pregasse con lui. » E perchè possono addurre tali cose, sembra loro di avere una fondata speranza della di lui salvezza. Il moribondo non avrà mai profferito il nome di Cristo, nè pronunziata la menoma parola sulla via dell'eterna salute. Non importa; parlò un poco di religione, quindi sono contenti.

Non è qui mia intenzione di urtare i sentimenti di chiunque siasi, che legga queste pagini; ma, com'è di mio dovere, parlerò francamente su di questo soggetto.

Lo dirò una volta per sempre, come regola generale: non vi ha cosa sì poco soddisfacente come i segni di contrizione al letto di morte. Di ciò che gli uomini dicono, e dei sentimenti che esprimono, allorchè sonò ammalati e nello spavento, non ne possiamo fare un gran conto. Spesso, bene spesso, simili

sentimenti non sono che il risultato della paura, e non procedono punto dal fondo del cuore. Spesso, bene spesso, sono parole dette per abitudine, carpite dalle labbra dei ministri del Vangelo o di amici devoti, ma evidentemente non sentite. E nulla può provar tutto questo più chiaramente, quanto il vedere che la maggior parte delle persone, che fan promesse di ammenda al letto di morte, se giungono a ricuperar la salute, ritornano al peccato e al mondo.

Quando un uomo ha vissuto una vita di spensieratezza e follia, mi abbisogna qualche cosa di più oltre le poche vaghe parole e buoni desiderii per rassicurarmi in quanto alla di lui anima, allorchè giunge al letto di morte. A me non basta che ei m'inviti a leggergli la Bibbia, ed a pregare per lui al capezzale; che dica « di non aver troppo pensato alla religione, come avrebbe dovuto, e che diventerebbe un altr' uomo, se venisse a ricuperar la salute. » Tutto questo non mi accontenta, nè posso tranquillizzarmi sul di lui stato. Ciò è certamente meglio che nulla, ma non è conversione. Ella è cosa buona in sè stessa, ma non è fede in Cristo. Finchè non vedo e conversione e fede in Gesù, non posso nè oso chiamarmi soddisfatto. Altri potranno esserlo, se loro aggrada; potranno dire dopo la morte del loro amico: « Speriamo ch'egli sia andato nel Paradiso. » Per parte mia io vorrei piuttosto dir niente. Io mi contenterai della più piccola misura di pentimento e di fede in un moribondo, quand' anche non fosse più grossa di un granello di senapa; ma l'esser contento di qualche cosa, che non sia nè pentimento nè fede, a me sembra essere l'anticamera dell' incredulità.

Lettore, qual sorta di evidenza credi tu lasciare dietro di te riguardo allo stato dell' anima tua? Prendi csempio dal pentito ladrone, e così farai bene.

Quando ti avremo portato alla fossa, fa' che non abbiassi ad andare in traccia di vane parole e di qualche indizio di religione, per farci credere che tu fosti un vero credente. Fa' che non si abbia a dirci l'un l'altro, esitando: « Spero ch'egli sia salvo: il tal giorno parlò così benc; il tal altro ascoltò con sommo piacere

la lettura di un capitolo della Bibbia, ed ebbe affetto per tal persona, che è veramente un buon uomo. » Fa' al contrario che noi si possa parlare decisamente sulla tua condizione. Fa' che si abbia evidenti prove del tuo pentimento, della tua fede, della tua santità, talmentechè niuno possa per un momento dubitar del tuo stato. Credimi, senza ciò, coloro che lascerai dietro a te, non si sentiranno gran cosa rassicurati riguardo all'anima tua. Noi accompliremo nelle tue esequie le volute cerimonie della religione, e pronunzieremo speranze di carità. Verremo ad incontrarti alla porta del cimitero, e diremo: « Beati i morti che muoiono nel Signore! » Ma questo non altererà punto la tua condizione (1). Se muori senza esserti convertito a Dio, senza pentimento e senza fede, i tuoi funerali saranno solo i funerali di un' anima perduta (2).

IV. Finalmente tu puoi apprendere da questi versi, che *i credenti in Cristo, allorchè muoiono, sono col Signore.*

Questo puoi ricavarlo dalle parole di nostro Signore al pentito ladrone: « Oggi tu sarai meco nel Paradiso. » E tu troverai un' espressione molto simile a questa nell'Epistola ai Filippesi, allorchè Paolo dice che egli brama di « essere disciolto, ed esser con Cristo » (Filippesi I, 23).

Io non dirò che poche cose su questo soggetto, mettendolo semplicemente sotto i tuoi occhi come materia di tua privata meditazione: per me egli è un soggetto ripieno di conforto e di pace.

I credenti, dopo la morte, sono « con Cristo. » Queste parole rispondono a molte difficili domande, che altrimenti potrebbero imbarazzare la mente travagliosa ed irrequieta dell' uomo. La dimora dei santi trapassati, le loro gioie, i lor

(1) Apocalisse, xiv, 13; Galati, vi, 7, 8.

(2) Quanto alle assoluzioni, indulgenze, estrema unzione, messe ec., le quali cose offre la Chiesa di Roma, chiamandole "consolazioni della religione," si sa bene che non son altro che invenzioni umane, vantaggiosissime, è vero, ai preti, poichè procuran loro ricchezze, venerazione e potere, ma affatto inutili quai mezzi di salvezza all'opero moribondo.

sentimenti, la loro felicità, tutto sembra contenersi in queste semplici espressioni: « Essi sono con Cristo. »

Io non posso entrare in lunghe spiegazioni (1) sullo stato dei trapassati credenti. È questo un alto e profondo soggetto, tale, che la mente dell' uomo non può abbracciare nè misurare. So che la loro felicità è piccola al confronto di quel che sarà quando i lor corpi sorgeranno di nuovo, e Gesù ritornerà sulla terra. Pure io so ch'essi godono d'un tranquillo riposo, un riposo dalle fatiche, un riposo dagli affanni, un riposo dalle pene (2), ed un riposo dal peccato. Ma non ne viene, perchè non posso spiegar queste cose, ch'io non sia persuaso esser essi molto più felici di quanto lo furono mai sulla terra. Scorgo la loro felicità in questo passo solenne: « Essi sono con Cristo; » e allorchè scorgo questo, io scorgo abbastanza.

Se le pecore sono insieme col pastore, se i membri sono insieme col Capo, se i figli della famiglia di Cristo sono insieme con Colui che li amò e li condusse tutti i giorni nel loro terrestre pellegrinaggio, tutto deve andar bene.

Non posso descrivere qual sorta di luogo sia il Paradiso, ma non vi cerco veduta più splendida di quella della presenza di Cristo. Ogni altra cosa, che l'immaginazione si dipinga del Paradiso, è un nulla al paragone di questa. Come Egli vi sia, ed in qual modo vi sia, io non lo so. Ch'io veda soltanto Cristo nel Paradiso, allorchè i miei occhi saranno per esser chiusi dalla morte, e ciò mi basta. Bene disse il Salmista (3): « Alla tua presenza avvi pienezza di gioia. » Fu un savio detto quello di una moribonda fanciulla, mentre la di lei madre procurava di consolarla, facendole la descrizione di ciò che sarebbe il Paradiso: « Là, ella disse alla fanciulla, là tu non avrai nè pene nè malattie; là tu vedrai i tuoi fratelli e le tue sorelle, che ti han preceduto; e sarai eternamente felice. » « Ah!

(1) 1 Cor. xiii, 12; Col. ii, 18; Deut. xxix, 29; Apoc. xxii, 18.

(2) Giob. iii, 17; Apoc. xiv, 13; Isaia lvii, 1, 2; 1 Cor. xv, 55, 57; Dan. xii, 13.

(3) Salmo xvi, 11.

madre mia, rispose la fanciulletta, avvi in Paradiso una cosa migliore di tutte le altre, ed è che in esso *vi sarà Cristo.* »

Può darsi, o lettore, che tu non pensi gran fatto all'anima tua. Può darsi che tu non conosca che poco ciò che riguarda Cristo, come tuo Salvatore, e che tu non abbia mai provato per esperienza quanto egli sia prezioso. E ciò non ostante speri forse di andartene dopo morte nel Paradiso. Certamente questo passo è tale, che dovrebbe darti da pensare. Il Paradiso è il luogo dove trovasi Cristo. È egli dunque un luogo ove tu possa esser felice?

Lettore, può darsi che tu sia un vero credente, ma forse tuttavia tu tremi al pensier della tomba. Essa ti sembra fredda e silenziosa. Tutto ti si presenta all'intorno oscuro, tenebroso e senza conforto. Non temere; anzi fatti coraggio con queste parole (1): Tu andrai nel Paradiso, e in Paradiso c'è Cristo.

L'ultima cosa che tu puoi imparare da questi versi è, che *l'eterna dimora dell'anima di ciascun uomo è a lui vicina.*

« Quest'oggi, » disse il nostro Signore al pentito ladrone, « quest'oggi tu sarai meco nel Paradiso. » Non parlò egli di un periodo remoto, nè fe' parola dell'entrar ch'ei farebbe in uno stato di felicità, come di una cosa « lontana. » Egli disse: « Quest'oggi, » quest'oggi medesimo, in cui sei sospeso alla croce.

Lettore, oh quanto è vicina la parola « quest'oggi! » Oh! quanto ci accosta alla nostra eterna dimora! Felicità o miseria, gioia od affanno, la presenza di Dio o la compagnia dei demoni; tutto questo ci sta accanto. « Non v'ha che un sol passo, » dice Davidde, « fra me e la morte » (Salm. xx, 3). Non v'ha che un sol passo, noi pure possiam ripetere, fra noi e il Paradiso o l'inferno.

Nessuno di noi realizza ciò come dovrebbe. È omai tempo di scuoterci dal letargico stato di mente in cui siamo intorno a questa materia. Siamo usi di parlare e di pensare, finanche

(1) Filippesi I, 23; 2 Corinti v, 6-8; Salmo XLIX, 15.

sui credenti, come se la morte fosse un lungo cammino, come se il santo moribondo si fosse imbarcato per un lungo viaggio. Ciò non va bene; no, ciò non va bene. Il lor porto è in vista, e la loro dimora è ad essi vicina, e già vi sono entrati.

Alcuni di noi sanno per amara esperienza qual lungo e faticoso spazio di tempo corra tra la morte di coloro che amiamo, e l'ora in cui diamo ad essi l'ultimo sguardo presso il sepolcro. Tai giorni sono i più lenti, i più tristi e i più pesanti della vita. Ma, benedetto sia Dio! le anime sante dei trapassati son libere dal momento, in cui hanno esalato l'estremo sospiro. Nel mentre che noi stiamo piangendo, che prepariamo la bara, che ci vestiamo a lutto, e che facciamo gli ultimi dolorosi preparativi, le anime dei nostri cari godono già la presenza di Cristo. Esse sono eternamente libere dal peso della carne. Sono dove finiscono i tumulti degli empì, e dove riposano quelli, che erano rifiniti di forze (Giobbe, III, 17).

Lettore, il giorno stesso, in cui i credenti muoiono, si trovano in Paradiso. La lor battaglia è finita, la loro pugna ha cessato. Sono passati per quella tenebrosa valle, per dove un giorno dovremo passare noi pure. Hanno varcato quella oscura riviera, che un giorno noi pur varcheremo. Han bevuto l'ultimo amaro calice, che il peccato abbia mesciuto per l'uomo. Sono giunti là, dove i sospiri e le pene non sono più. Certo, non dovremmo desiderare ch'essi ritornino fra di noi. Non dovremmo pianger per loro, ma per noi stessi.

Noi siamo tuttora in guerra, ma eglino sono in pace. Noi stiamo lavorando, ma eglino sono in riposo. Noi vegliamo, ma eglino dormono. Noi indossiamo la nostra spirituale armatura, ma eglino l'han già deposta per sempre. Noi siamo tuttora in mare, ma eglino sono in porto. Noi abbiám lacrime, ma eglino han gioia. Noi siamo stranieri e pellegrini, ma eglino sono in casa loro. Certo i morti in Cristo stan meglio che i vivi. Certo, appena muore un povero santo, egli è subito più nobile e più felice del più alto personaggio su questa terra.

Temo che vi sia su questo punto una grandissima delusione. Temo che molti, quantunque non sieno membri della Chiesa

romana, e non credano per conseguenza nel Purgatorio (1), pur nonostante, abbiano nelle loro menti qualche strana idea circa le immediate conseguenze della morte. Temo che molti abbiano una specie di nozione vaga che ci sia un certo intervallo, o spazio di tempo, tra la morte e il loro eterno avvenire. S'immaginano di dover passare per una specie di stato purificatore, e che, quantunque muoiano indegni del Paradiso, tuttavia debbano alla perfine colà tutti incontrarsi.

Ma pure non sarà così. Non vi ha cangiamento dopo la morte. Nella tomba non havvi più luogo a conversione. Non ci vien dato un cuor nuovo dopo l'ultimo respiro. Nel giorno, in cui la nostra barca si distacca dal lido, se ne distacca per sempre; nel giorno, in cui ci dipartiamo da questo mondo, cominciamo la nostra eterna carriera. Da quel giorno non v'ha più nè spirituale alterazione, nè spiritual cangiamento. Come moriamo, o giusti o reprobì, così ancora resteremo dopo la morte. L'albero giace là, dove cade.

Lettore, se tu non sei un uomo convertito, ciò deve darti molto da pensare. Sai tu che te ne stai vicino all'inferno? Quest'oggi tu potresti morire, e, se muori fuori di Cristo, tu riaprirai gli occhi nell'inferno e fra i tormenti.

Se poi, o lettore, tu fossi un vero Cristiano, sappi che sei più vicino al Paradiso di quello che pensi. Se quest'oggi il Signore *a sè ti chiamasse*, ti troveresti immediatamente nel Paradiso. Il fortunato paese della promessa è a te vicino. Gli occhi, che avrai chiusi fra la fiacchezza e le angosce, li aprirai ad un tratto in un glorioso riposo, e tale, che la mia lingua non potrà mai descrivere.

(1) La dottrina del Purgatorio è solennemente rigettata dalla Chiesa d'Inghilterra, la quale dichiara esser dessa *un capriccio, inutilmente inventata, e senza verun fondamento nella Scrittura, anzi contraria alla Parola di Dio*. Il purgatorio è parimente rigettato dalla Chiesa di Scozia, dalla Chiesa greca, da molte altre Chiese nazionali, in una parola da ogni congregazione di Cristiani, in tutto il mondo, eccetto la Chiesa di Roma, e quelle che le sono soggette.

Ed ora lasciami dire poche parole in conclusione, e così avrò finito.

Questo scritto può cadere nelle mani di qualche peccatore umile e di cuor contrito. Sei tu forse quel tale? Se così è, fatti coraggio. Osserva ciò, che fece il pentito ladrone, e fa' altrettanto. Osserva come egli pregò, osserva come si rivolse al Signor Gesù Cristo, osserva qual risposta di pace egli ottenne. Fratello o sorella, e perchè non farai tu lo stesso? E perchè non sarai salvo tu pure?

Questo scritto può cadere nelle mani di qualche superbo e presuntuoso di questo mondo. Sei tu forse quel tale? Se così è, bada bene a ciò che fai. Osserva che il 'ladro impenitente morì quale era vissuto; guardati di non fare la stessa fine. Oh! traviato fratello o sorella, non fidarti di troppo, altrimenti tu morrai, morrai ne' tuoi peccati. Cerca il Signore allorchè può trovarsi. Rivolgiti, rivolgiti a lui; perchè vorrai tu morire? (Ezechiele XVIII, 31).

Questo scritto può cadere nelle mani di qualcuno, che si professi di credere in Cristo. Sei tu fosse quel tale? Se così è, prendi la religione del malfattore pentito come regola, con cui tu possa provare la tua propria. Procura di avere alcun che di vero pentimento, di fede e salvezza, di sincera umiltà e di carità ardente. Fratello o sorella, non appagarti delle mondane bilancie del Cristianesimo. Sii dello stesso pensiero del pentito ladrone, e sarai salvo.

Questo scritto può cadere nelle mani di qualcuno addolorato per la partenza di un vero Cristiano. Sei tu forse quel tale? Se così è, consolati colla Scrittura. Pensa che i tuoi cari non potrebbero essere in migliori mani. Essi non potrebbero star meglio. Non furono in vita mai così bene, come lo sono adesso. Eglino son con Gesù, cui le loro anime amarono sulla terra. Oh! cessa dal tuo dolore egoista. Gioisci piuttosto al pensiero che essi son liberi da ogni affanno, e che sono entrati nel loro eterno riposo.

Questo scritto può anco cadere nelle mani di qualche vecchio servo di Cristo. Sei tu forse quel tale? Se così è, mira da

questi versi quanto vicino tu sia alla tua dimora. Ancor pochi giorni di fatiche e di affanni, e il Re dei re manderà a prenderti, e in un momento la tua guerra avrà fine, e tutto sarà pace.

« La grazia del Signor nostro Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la partecipazione dello Spirito Santo sia con tutti voi. Amen! » (2 Corinti XIII, 13).



